

QUALCHE DATO STATISTICO

PARTE I: MUTAMENTI DELLA POPOLAZIONE NEL TEMPO

Le variazioni del numero degli abitanti di Patti hanno riguardato spesso gli invisibili che, privi di ricchezza e di potere, sono sempre stati i più esposti alle crisi economiche, alle calamità naturali, alle malattie ed alla guerre e sono stati costretti periodicamente ad emigrare, per cercare lavoro.

I primi dati sulla consistenza della popolazione pattese risalgono alla fine del '500. Considerate le oscillazioni tra fonti diverse, conviene attenersi alle cifre, ritenute più attendibili, fornite dall'abate catanese Vito Amico, secondo cui nel 1595 Patti contava 5.770 abitanti, suddivisi tra 1.583 "fuochi" (cioè case o famiglie). Circa sessant'anni dopo, nel 1652, la stessa fonte registrava un drastico calo a 3.513 abitanti, che nel 1713 si sarebbero ridotti ancora ad appena 1.538. Le ragioni di questa decadenza demografica sono state diverse: pestilenze ed altre gravi epidemie, calamità naturali, tra cui certamente il tragico terremoto del 1693, carestie (come quella terribile, che provocò anche a Patti la rivolta popolare del 5 giugno 1647, rievocata da Michele Spadaro nel suo ultimo saggio), gli arruolamenti forzati per sostenere le guerre spagnole (la Sicilia, nel 1621, dovette fornirne ben 16.000 uomini al Duca d'Olivares), o anche migrazioni di artigiani verso nuovi centri, come quella di una parte dei ceramisti pattesi, che, secondo Riccobono, nel '600 avrebbero partecipato alla fondazione di Santo Stefano Camastra.

Dalla metà del '700, invece, la popolazione ha cominciato a crescere a Patti costantemente, superando infine anche i livelli di fine '500: secondo il palermitano Gioacchino Di Marzo, che pubblicò ed aggiornò nel 1855 i dati dell'abate Amico, si sarebbe passati infatti dai 4.600 abitanti del 1798 ai 6.015 del 1831, per arrivare infine ai 6.606 del 1851.

All'inizio dell'Unità d'Italia, nel 1861, i dati diventano più sicuri ed omogenei, dato che la fonte è da ora quella dei censimenti ISTAT, secondo cui Patti superò, in quello storico anno, per la prima volta, i 7.000 abitanti (7.085, per l'esattezza). I mutamenti economici, innescati dal mercato nazionale, la portarono ad un'ulteriore, rapida espansione: dieci anni dopo, infatti, ne aveva 8.121, nel 1881 raggiungeva i 9.316 ed all'inizio del nuovo secolo i pattesi erano diventati ben 10.995. In quarant'anni, insomma, la popolazione era cresciuta di circa 4.000 unità, con un incremento percentuale complessivo superiore al 50%.

Al contrario, il primo decennio del '900 registrò una contrazione del 5% della popolazione (scesa a 10.447 abitanti), a causa delle prime emigrazioni verso le Americhe e, anche se nel secondo decennio del secolo, nonostante le perdite della Grande Guerra, i pattesi ritornarono ad aumentare, fino a 11.968 abitanti, gli anni '20 li videro calare di nuovo, questa volta del 7% (11.090 abitanti), richiamati ancora Oltreoceano dalle perduranti condizioni di arretratezza del Meridione.

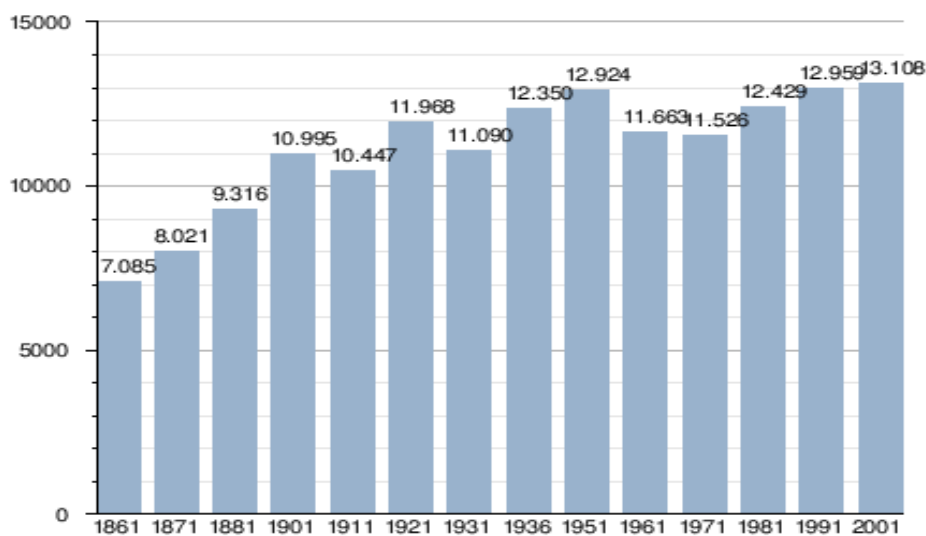
Il saldo della popolazione tornò positivo nel 1936 (con 12.350 abitanti), per la politica demografica del fascismo, e lo troviamo pressoché invariato nel 1951 (con 12.924 abitanti), perché i decessi causati direttamente o indirettamente dagli anni della guerra furono compensati da un tasso di natalità che, in quegli anni, era abbastanza elevato nelle famiglie dell'Italia meridionale. Gli anni '50, però, hanno segnato l'inizio di nuove, grandi emigrazioni, dirette ora verso le miniere e le fabbriche dell'Europa e del Nord-Italia, che hanno ridotto la popolazione pattese complessivamente dell'11%, portandola a 11.665 abitanti nel 1961 (-9,8%) ed a 11.526 nel '71 (-1,2%).

Dagli anni '80 fino ad oggi, infine, il numero dei pattesi è rimasto sostanzialmente stabile, dato che è aumentato in un trentennio di poco più di un migliaio di abitanti (12.429 nel 1981, 12.959 nel '91, 13.108 nel 2001, 13.601 nel 2011), ovvero di circa il 10%.

La ragione di questa apparente stabilità sta nel fatto che, nonostante una crescita naturale negativa (cioè un numero di morti maggiore delle nascite) ed una continua emigrazione, che riguarda ora soprattutto i giovani con un'elevata scolarità (diplomati e laureati), in cerca di un lavoro adatto al loro titolo di studi, Patti continua ad attirare una parte della popolazione che sta abbandonando paesi e campagne dell'interno, confinanti o comunque gravitanti sull'area pattese, che, a poco a poco, si spopolano, lasciando in abbandono terre e case.

Basta considerare il calo di popolazione nei Paesi dell'entroterra pattese per avere un riscontro di questa ipotesi. Dal 1991 al 2006 Librizzi è passata da 2.143 a 1.835 abitanti (-14,36%), Montagnareale da 1.849 a 1.731 (-6,38%), S. Piero Patti da 3.929 a 3.259 abitanti (-17,05%), Montalbano Elicona da 3.461 a 2.600 abitanti (-24,88%), Floresta da 923 a 569 abitanti (-38,35%), Raccuja da 1.702 a 1.254 abitanti (-26,32%), Ucria da 1.635 a 1.221 abitanti (-25,32%), Sant'Angelo di Brolo da 4.366 a 3.506 abitanti (-19,70%).

A fronte di questi dati, anzi, è evidente che è molto ridotta la quota di persone che si fermano a Patti, da cui molti si limitano probabilmente solo a transitare per qualche anno, prima di spostarsi a cercare altrove una sistemazione migliore.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Dal 2000, inoltre, anche a Patti è cresciuta (sia pure con livelli molto inferiori alla media nazionale e regionale), l'immigrazione straniera extra-comunitaria, con presenze crescenti soprattutto di indiani e srilankesi (impiegati per lo più come badanti o persone di servizio), poi di europei dei Paesi dell'est (badanti polacche e russe, edili e braccianti albanesi e rumeni), in misura minore di nord-africani (in gran parte venditori ambulanti) ed infine di cinesi (abili commercianti e gestori di negozi, ma, nei primi mesi di arrivo, anche ambulanti e braccianti agricoli).

Questi sono i dati ufficiali degli ultimi anni, che di certo peccano per difetto, dato che parte dell'immigrazione resta, almeno per qualche tempo, illegale, anche a causa delle complicazioni che le ultime leggi hanno posto alla regolarizzazione dell'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio nazionale. Nel 2010 il numero degli stranieri a Patti è salito ufficialmente a 527.

Fonte: sito Comuni Italiani

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	257	13.361	1,9%	59				45,1%
2006	281	13.391	2,1%	71			50	42,0%
2007	373	13.320	2,8%	82	135	131	59	45,8%
2008	433	13.413	3,2%	97	211	197	30	45,0%
2009	465	13.456	3,5%	103	232	173	59	44,3%

(Continua)